



DIÖZESANSYNODE
SINODO DIOCESANO
SINODA DIOZEJANA

Kurzansprache von Bischof Ivo Muser beim Eröffnungsgebet in der Cusanus Akademie am 30. November 2013

Auf den ersten Seiten der Apostelgeschichte begegnet uns das Urbild der entstehenden Kirche: die Zwölf, die „zusammen mit den Frauen und mit Maria, der Mutter Jesu, und mit seinen Brüdern“ einmütig im Gebet versammelt sind (vgl. Apg 1,14).

Wir sind jetzt als Synode unserer Diözese versammelt – unter dem Wort Gottes und im Vertrauen, dass der Herr heute zu uns spricht in der Kraft seines Hl. Geistes. Wir sind hier mit der Bereitschaft: „Rede, Herr, dein Diener, deine Dienerin hört“ (1 Sam 3,10). Wir alle sind jetzt hier mit dem Wunsch, dass unsere Kirche das sei, wie Gott sie will: lebendige Glaubensgemeinschaft auf dem Weg, auf Jesus Christus gegründet und vom Hl. Geist geführt. Wir alle sind jetzt hier mit der Bitte: „Lass uns denken und handeln nach dem Wort und Beispiel Christi. Mache deine Kirche zu einem Ort der Wahrheit und der Freiheit, des Friedens und der Gerechtigkeit, damit die Menschen neue Hoffnung schöpfen“ (Hochgebet: Jesus der Bruder aller).

Quali sono i doni che il Signore ci fa per realizzare tutto questo? Come ci aiutano per questo i Sacramenti, la Parola, le forme dell'amore reciproco, la vita concreta della comunità? Come potremo realizzare nei fatti la grazia del battesimo? Come siamo aiutati nelle famiglie e nelle parrocchie, nei gruppi, nelle associazioni e nei movimenti? Che volto assume il servizio dei sacerdoti, la vita degli ordini religiosi?

Come ci chiama il Signore a vivere tutto ciò attraverso la composizione, la storia, il divenire della nostra unica comunità diocesana, arricchita di lingue e tradizioni differenti tra loro, che si incontrano e si fecondano a vicenda? Come sapremo accogliere chi viene a noi da lontano?

Dovremo convertirci, tornare al Signore, rimettere Lui al centro di ogni nostro interesse e di ogni nostro progetto. Lui è il fine ultimo di tutto l'universo, della nostra vita, di ogni nostra scelta: dovremo imparare sempre di nuovo a cercare la sua presenza in ogni cosa. Lui è la meta, la persona umana è il cammino (cfr. Giovanni Paolo II, Redemptor Hominis, 14).

Dovremo saper riconoscere tutte le situazioni in cui la dignità della persona è ferita, tradita, calpestata e dovremo imparare a chiederci che cosa in esse il Signore ci chiede di fare, come ci chiede di essere. Dovremo saper usare al meglio i talenti che egli ci dona, le



risorse che ci concede, le capacità di cui ci riempie per affrontare oggi l'avventura di essere suo popolo in cammino, "sacramento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano" (LG, 1).

Dovremo rivedere le strutture che nella nostra chiesa regolano la nostra collaborazione e la nostra azione, per essere fedeli a Lui in modo creativo. Dovremo cambiare perché il mondo cambia di continuo, perché cambiano le domande che l'uomo d'oggi pone, anche se non cambia il desiderio di infinito che c'è in ogni cuore, e non cambia il fatto che solo il rapporto con Cristo ci può dare le risposte.

Cambiano invece i modi per condurre ciascuno a lui, cambiano i modi e gli strumenti di comunicazione. Cambieranno i modi di collaborare tra presbiteri, religiosi e laici, perché abbiamo bisogno che si veda che tutti sono a servizio di tutti e che ciò che ci unisce e ci motiva è l'amore di Dio, contro ogni tentazione di competizione, di lotta di potere, di sospetto reciproco.

Alle Getauften und Gefirmten sind berufen zur Entscheidung, zur Unterscheidung und zu einer neuen Entschiedenheit. Wo Taufe und Firmung gelebt werden, dort werden sich Menschen die Frage nach einem geistlichen Beruf stellen können; dort wird uns bewusst, warum die Kirche den sakramentalen Dienst des Bischofs, der Priester und Diakone von ihrem Wesen her braucht; dort wird deutlich, warum wir das Zeugnis der Ordensleute brauchen; warum Ehe und Familie von der Schöpfung her so grundlegend, kostbar und unverzichtbar sind. Wo Taufe und Firmung als Berufung gelebt werden, wird deutlich, warum Christen sich einbringen in die Gesellschaft, in die Wirtschaft, in die Politik und warum ihnen die Mitgestaltung unseres Landes so wichtig ist.

Wenn Christus die einigende, verbindende und verbindliche Mitte unserer Synode und damit unserer Ortskirche ist, dann werden wir verstehen, warum wir die Einheit suchen und leben möchten zwischen den Volks- und Sprachgruppen in unserem Land. Dann sind wir unter uns fähig zu echter Einheit in der Vielfalt und fähig zum Dialog mit Menschen anderer Kulturen und Religionen; dann haben wir den Mut zu einem evangeliumsgemäßen Blick auf unser Land und auf unsere Zeit .

"Rede, Herr, dein Diener, deine Dienerin hört". Hilf uns, Herr, dass wir uns unter dein Wort stellen, um deine Kirche zu sein und zu werden! Schenk uns den Mut, heute aufzubrechen – in Freude und Hoffnung, immer dir entgegen!